

La costituzione del fondo antico della Biblioteca civica di Novi Ligure

di Marco Milanese

Il tentativo di ricostruire, storicamente e cronologicamente, la formazione e lo sviluppo del fondo antico della Biblioteca civica di Novi Ligure è possibile solo attraverso la consultazione dei numerosi documenti giacenti presso l'Archivio storico comunale e la lettura dell'unico, organico lavoro documentario, condotto a termine, alcuni anni addietro, da Andrea Sisti (¹).

Tenteremo di illustrare brevemente la formazione del primitivo deposito che ha portato, nel corso di oltre 150 anni, a quello che rappresenta, a tutt'oggi, con i suoi oltre 15000 volumi, il settore più qualificato e prezioso, nonché il nucleo originario della Biblioteca stessa.

Tracciando una breve nota storica, ricordiamo che essa trae la propria origine dalla donazione di un fondo di libri appartenuti all'abate Tommaso Cavanna, illustre figura di sacerdote e storico locale, morto nel 1822, (²), al Capitolo dei Canonici della Chiesa Collegiata, (allora di proprietà comunale), da parte dei marchesi Reggio (Regio), suoi eredi.

Egli si distinse, oltre che per la propria competenza in campo storico, anche e soprattutto come uomo di cultura, erudito e collezionista. Sua, tra l'altro, una copia della quattrocentesca *Summa Baptistiniana* di Nicolò Girardengo, per lungo tempo conservata nel Fondo antico, ora perduta.

Nel 1833 tale patrimonio librario (una raccolta personale ricca di *“scelti e preziosi volumi, un vero e proprio tesoro dal punto di vista scientifico”*, secondo Vittorio Bozzola, celebre storico e bibliotecario novese), (³), fu messo a disposizione dei lettori, tramite l'istituzione di una biblioteca *“da aprirsi al pubblico”*.

Nell'aprile del 1850, secondo alcuni, tra cui il Bozzola, nell'agosto dello stesso anno, a parere del Capurro, i locali, adibiti a tale funzione già dal 1843, poterono aprire le proprie porte ai lettori.

Primo bibliotecario fu Don Domenico Fasce. Di questa operosa figura, ormai dimenticata dai più, ci rimane il ritratto che ne tracciò Angelo Francesco Trucco, forse il maggiore tra gli storici novesi, che lo conobbe direttamente: *“Nella nostra vecchia biblioteca cittadina, precisamente nel salone d'entrata, in un angolo del lungo tavolo, là in fondo, vicino alla finestra, sedeva il bibliotecario Don Fasce. Aveva posato a lui vicino un grosso fazzoletto, la scatola degli occhiali e del tabacco e dinanzi il suo solito libro, che mi faceva l'impressione di essere sempre lo stesso. Certamente così non era, poiché Don Fasce era tanto studioso, quanto modesto. Parlava ben raramente ed appena rispondeva al mio saluto con un cenno del capo. Tuttavia eravamo amici, lui già vecchio ed io giovanissimo. Qualche volta, specie nei pomeriggi della domenica, mi usava di nascosto il singolare favore di aprire per me la biblioteca anche in giorno festivo e, dopo avermi lasciato per qualche tempo al mio studio, rompeva l'abituale taciturnità per raccontarmi vecchie leggende locali. Qualche altra volta mi parlava della storia di Novi e dei suoi nove castelli, altre volte, poi, non si lasciava vedere affatto se non all'ora del Vespro, in cui mi capitava dietro le spalle, silenziosamente, per avvertirmi che era l'ora di andare in chiesa. Si usciva allora insieme, continuando a discutere”*. (⁴)

E' interessante leggere una relazione scritta dallo stesso Don Fasce sulla base di una memoria compilata e trasmessa lui da Gianfrancesco Capurro, insigne storico novese. Nel documento, datato 1° ottobre 1881, possiamo leggere: *“Il Dottor Tommaso Cavanna, ricco e*

dotto sacerdote novese, si rese benemerito della città nativa per molti lasciti. Aveva intenzione di lasciare al pubblico la sua vasta biblioteca, preziosa per edizioni e per qualche miscellanea ragguardevole. Fu colto dalla morte senza eseguire il suo intendimento. Gli eredi suoi, Marchesi Regio, donarono al Capitolo dei Canonici le migliori opere sacre, per dar principio ad una pubblica biblioteca .I libri stettero lungamente in mano della Casa Pavese. Io stesso, sacerdote Capurro, procurai alla futura biblioteca tutti i libri del Marchese De Carlini. In tutto, oltre 500 opere.

La biblioteca aprì nell'agosto del 1850. Dopo la recente soppressione dei conventi, la biblioteca passò al comune. Per liberalità del Ministero ebbe in dono un prezioso quadro rappresentante il Santissimo Salvatore, opera distinta dello Strozzi, detto il Cappuccino, molti libri delle biblioteche dei Frati di Novi e di Casale ma, eccetto quelli che pervennero dai Reverendi Padri Somaschi, di poco valore”.

In un'altra nota, probabilmente redatta dal Fasce (priva di data e di altri riferimenti identificativi), si possono attingere nuove informazioni: *“Il nostro concittadino Dott. Don Tommaso Cavanna fece, in vita, alcune donazioni alla nostra città. Voleva pure lasciare la sua ricca biblioteca all'uso pubblico ma, disgraziatamente, morì senza poterlo fare. Gli eredi, Marchesi Reggio, conoscendo la volontà del defunto, generosamente accordarono al Capitolo della Collegiata i libri di materie religiose ed ecclesiastiche, in generale di edizioni splendidissime. Dopo molti anni, il Capitolo acquistò una casa per ospitarvi la biblioteca pubblica, ma essa non aprì subito per mancanza di classici e di libri moderni. Fu delegato a raccogliere libri il nostro concittadino, professor Gianfrancesco Capurro, il quale non solo ottenne una buona quantità di opere, singolarmente dal Marchese De Carlini e dal Dottor Giuseppe Pavese, ma egli diede quasi tutta la sua vasta biblioteca, composta di buone opere, tra le quali tutti i Classici latini, con traduzione e note, tutto il Parnaso straniero con nota, la proposta del Monti, appendice al Vocabolario della Crusca, la collezione dei metafisici etc.”.* Solo nel maggio 1855, in seguito alla soppressione degli Ordini religiosi per effetto delle nuove disposizioni di legge (Legge Siccardi n. 878 del 29 maggio 1855), il Comune di Novi Ligure potè subentrare nella proprietà della biblioteca stessa.

Dall'originario nucleo di volumi dell'abate Cavanna, ben presto si differenziarono le donazioni di illustri cittadini novesi, tra i quali i fratelli Serra, il dottor Pavese ed il marchese De Carlini già citati (nota n. 3), che incrementarono il patrimonio librario (gestito, per oltre un ventennio, dal Capitolo dei Canonici), tramite alcune ricche collezioni di autori nazionali e stranieri.

Del 3 dicembre 1867 è una nota del Ministero dell'Istruzione Pubblica, indirizzata alla Prefettura di Alessandria, in cui si può leggere: *“La città di Novi Ligure, che è pure importante, non ha biblioteca aperta al pubblico. Perché non si dispone di fondarne una? Si cercherebbe di fare devolvere al suo Municipio le librerie claustrali del suo comune e di altri comuni limitrofi e, con questi libri, con quelli che vi depositassero i privati e con qualche acquisto annuale, si potrebbe mettere insieme una biblioteca sufficiente”.*

Dal 1868 (due decreti portano la data del 4 luglio di quell'anno) si possono riscontrare le prime, attendibili notizie in merito alla confluenza, nel corpus librario novese, di volumi provenienti dalle sopresse biblioteche conventuali del circondario, tramite l'intervento del Demanio.

Nel novembre del 1869, infatti, la libreria dei locali Padri Cappuccini e quella della Congregazione dei Somaschi novesi (Collegio San Giorgio), confluirono nella sempre più capiente Biblioteca civica novese.

Una nota della Sottoprefettura di Novi Ligure al Sindaco della città Paolo Luigi Vernetti, datata 12 novembre 1869, infatti, rileva che: *“per quanto poco sia il valore dei libri esistenti nel Convento dei Cappuccini di Ovada, non tornerebbe certo senza un qualche guadagno alla*

pubblica Biblioteca Civica di questa città l'averе acquisito quella piccola libreria claustrale". Il Sindaco risponde immediatamente, il 13 novembre stesso: "i libri che esistevano nel Convento dei Cappuccini come in quello della Congregazione Somasca, a dire il vero, sono libri di poca importanza e, disgraziatamente, vi si trovano anche varie opere incomplete... ciò nonostante questo Municipio ringrazia il Ministero della Pubblica Istruzione che ne decretò la cessione in suo favore ... Il Comune non tralascia di fare annualmente acquisto di nuovi libri. La loro custodia e la Direzione della biblioteca stessa sono affidate al Bibliotecario nominato dal Municipio il quale, tra le altre cose, ha l'obbligo di tenere aperti al pubblico i locali dalle ore 9 alle ore 11 del mattino e dalle ore 14 alle ore 16 pomeridiane".

Con un decreto del 4 dicembre dello stesso anno, anche la libreria dei Padri Cappuccini di Ovada fu accorpata al fondo bibliotecario novese. Furono 787 i volumi donati, previa compilazione di un apposito catalogo prima della consegna.

Dal 28 dicembre 1869 al 15 gennaio 1870 Giovanni Carlini, incaricato dal Municipio ovadese, redasse l'elenco dei libri destinati a Novi. Esso risulta, però, ricco di errori, lacune ed inesattezze. Possiede, in verità, note relative allo stato di conservazione dei singoli pezzi. Il catalogo fu trasmesso, in triplice copia, dall'Ufficio del Registro di Ovada al Sindaco di Novi Ligure il 22 gennaio 1870.

Dallo stesso 1869 si può finalmente parlare di biblioteca pubblica novese. Il Custode bibliotecario era ancora il già citato Don Fasce. La frequenza ai locali poteva considerarsi discreta e così la conservazione e l'incremento annuo del patrimonio librario.

Nel 1870 il Municipio novese dava la propria disponibilità ad accogliere un ulteriore corpus di volumi, appartenenti alle biblioteche dei Frati Minori Osservanti di Casale Monferrato, ai Padri Cappuccini di Frassineto Po (Santa Maria del Tempio) ed a quelli di Mirabello Monferrato. Dei lasciti di queste due ultime biblioteche sono conservati, presso l'Archivio storico comunale di Novi Ligure, i relativi cataloghi.

Una nota della Sottoprefettura di Novi Ligure, in data 13 settembre 1870 segnala che: *"Il Ministero della Pubblica Istruzione, desiderando di disporre a favore di pubbliche biblioteche i libri già delle sopresse corporazioni religiose, cioè dei Minori Osservanti di Casale, dei Cappuccini di Frassineto Po e di Mirabello Monferrato, i quali furono rifiutati dalla Biblioteca del Seminario di Casale Monferrato, per mancanza di adeguati spazi ove collocarli, ha incaricato il Signor Prefetto della Provincia di proporre allo stesso Ministero altra biblioteca a cui farne cessione. Lo scrivente prega il Signor Sindaco di interpellare il Municipio sulla disponibilità ad accettare tali volumi".*

I volumi della biblioteca ovadese furono esaminati dal bibliotecario Don Fasce che il 23 (13) luglio 1874, incaricato dal municipio novese di eseguire una perizia sugli stessi, osserva: *"... nella ricerca dei libri, per un qualsiasi titolo pregevole, ho rovistato la Biblioteca dei Cappuccini di Ovada, devoluta a questa città e, malgrado accurato esame, non ho trovato oggetti di speciale considerazione, a meno che non si voglia riscontrare qualche merito nelle operette di cui ho trascritto l'elenco allegato alla perizia".*

Lo stesso Don Fasce, il 19 ottobre dello stesso anno, così scrive al Sindaco di Novi Ligure, che gli ha affidato l'incarico di censire i volumi recentemente donati alla Biblioteca civica novese: *"Trasmetto alla Signoria Vostra il Catalogo dei volumi componenti la Biblioteca dell'ex Collegio San Giorgio dei Reverendi Chierici Regolari Somaschi di questa città. Le opere che in esso si contengono versano sopra materie di Religione e di letteratura, essendovi trattati di Teologia e di Ascetica ed un buon numero di Autori Classici, sia Latini che Italiani. Rispetto alle edizioni, alcune sono pregevoli per nitidezza di caratteri o per antichità di stampa. Il numero complessivo dei volumi somma 700 circa, quando si computino le opere incomplete ed altre Miscellanee di poco pregio".*

Furono 1036 i volumi donati dai Frati Minori casalesi il 26 luglio 1875. Una nota del Comune di Casale Monferrato, redatta in tale circostanza, ci informa che i libri furono consegnati al rappresentante del Municipio novese, Antonio Cabella, previa successiva compilazione di un catalogo degli stessi. L'atto venne redatto in triplice copia. Nello stesso anno, inoltre, era stata consegnata al Municipio novese la libreria del convento dei Cappuccini di Mirabello Monferrato.

Una memoria del Capurro, datata 5 gennaio 1875 ci informa che il sacerdote, su incarico dal Sindaco, si recò presso i summenzionati conventi per una perizia. I volumi, a detta del Capurro erano stati stimati in circa 400 per la biblioteca dei Frati casalesi, 1500 per quanto concerne quella di Frassineto Po, 1000 nel caso di Mirabello.

Secondo quanto affermato da Andrea Sisti, gli unici fondi librari menzionati dai documenti giacenti presso l'Archivio Comunale novese, sono quelli riferiti ai conventi di Novi Ligure, Ovada, Mirabello Monferrato e Frassineto Po. Risultano altresì presenti, nel fondo antico, anche volumi provenienti dai Padri Cappuccini di Nizza Monferrato, dai loro confratelli di San Salvatore Monferrato, dai Francescani di Novi Ligure, dai Gesuiti genovesi e dal Collegio Alessandrino della Società di Gesù.

Furono, inoltre, numerose le donazioni di privati cittadini novesi (tra cui la famiglia Verri, tra il 1886 ed il 1888), nonché volumi appartenenti ad illustri personaggi : il senatore Gerolamo Boccardo (nota del 17 novembre 1886), il cavalier Albino Vajro (16 marzo 1887), il senatore Nicola Pavese (29 aprile 1889).

Non possiamo altresì dimenticare l'inclusione nel catalogo novese della Biblioteca Circolante del professor Guglielmo Calvi ed un lascito del Capurro, scomparso nel 1882 riguardante due diverse edizioni della già ricordata *Summa Baptistiniana*, una stampata a Novi Ligure e l'altra a Pavia, oggi, purtroppo, perdute (la nota del Fasce è del 23 gennaio 1885).

Inoltre, nel 1878, si aggiunsero i volumi donati dal defunto Don Giulio Canefri.

Si segnala, per la sua ricchezza e qualità, anche la biblioteca del drammaturgo Paolo Giacometti (di cui una parte venne donata alla biblioteca novese il 2 giugno 1886, con nota del 29 aprile, dal Comitato per l'erezione di una lapide al Giacometti stesso), comprendente 419 opere, per complessivi 893 volumi.

Ancora una memoria di Don Fasce (bibliotecario civico fino al 14 novembre 1891, quando si dimise dalla carica, sostituito dal Bozzola), tuttora inedita, ci documenta il suo prezioso lavoro: *“Il sacerdote Domenico Fasce compilò l'elenco delle opere componenti le biblioteche ex-claustrali di Casale, Moncalvo, Frassineto, Ovada e dei Padri Cappuccini, Somaschi e Francescani della città. Rovistando nell'ammasso disordinato dei molti volumi, estrasse varie opere ancora integre fra le quali, scegliendo le più adatte all'uso dei lettori, le dispose per ordine negli scaffali. Formò, inoltre, un apposito catalogo, con i requisiti acconci alla pronta distribuzione”*.

Tale documento ci attesta che anche i volumi della biblioteca conventuale di Moncalvo entrarono a far parte del fondo librario novese.

In un catalogo, accanto ai nomi, già noti, di Casale e di Frassineto Po, si legge quello di Mombello.

Una relazione dell'assessore all'Istruzione del Comune di Novi Ligure, prof. Peretti, letta in occasione della riapertura della Biblioteca Civica, dopo un periodo di riordino ed i necessari rilievi bibliografici, il 2 marzo 1924, ci illustra le caratteristiche del fondo antico e le sue peculiarità: *“La Biblioteca civica novese fu costituita a poco a poco, con lasciti ed eredità di materiale librario di varia qualità e provenienza, con contributi di privati cittadini e di congregazioni religiose. Tale patrimonio librario rappresenta la tradizione scolastica e*

culturale degli ultimi 400 anni, dallo scorcio del XV secolo, di cui conserva alcuni preziosi incunaboli, a tutto il secolo XIX, da quando, cioè, le scuole e le raccolte di libri dell'epoca del Rinascimento, passarono, con la Controriforma, alle varie congregazioni allora sorte. Tra i volumi abbondano testi della Patristica, di esegesi biblica, nonché collezioni di autori classici italiani, latini e greci. In tempi posteriori, vi si aggiunsero notevoli opere di carattere scientifico. Sono altresì presenti volumi di giurisprudenza, economia politica e statistica. Numerosi i volumi di letteratura, poesia, storia”.

A tutt'oggi il fondo antico della Biblioteca civica di Novi Ligure raccoglie, come detto, circa 15 mila volumi, con particolare riguardo ai settori umanistico e letterario, stampati a partire dal 1489, fino ai primi anni del Novecento. Sono altresì presenti 15 incunaboli ed oltre 600 cinquecentine.

Sono presenti anche due fondi speciali: il fondo Paolo Giacometti con i già ricordati volumi della biblioteca del drammaturgo novese, arricchita dai preziosi manoscritti autografi e dalle lettere dell'autore e il fondo Romualdo Marengo in cui vengono conservati spartiti originali, manoscritti ed a stampa appartenuti al musicista novese, oltre ad alcuni manoscritti autografi e lettere, dono degli eredi.

Il numero dei manoscritti stessi giacenti presso il fondo antico è stimato in 92. Ad essi vanno aggiunti, infine, 182 dischi, 158 registrazioni su nastro magnetico e 27 stampati musicali.

Ricordiamo che il primo Regolamento della Biblioteca civica novese, sollecitato da una nota del Sindaco Domenico Castello, in data 28 aprile 1874, venne approvato in una seduta del Consiglio Comunale (18 maggio 1874) ed immediatamente pubblicato dalla tipografia Raimondi.

Dobbiamo altresì rilevare come, nell'anno 2003, a tale già cospicuo patrimonio si è aggiunta una considerevole quantità di volumi (circa 1000, tra cui alcune cinquecentine), riviste, quotidiani d'epoca e registri d'inventario appartenenti all'Accademia - Filarmonica – Artistico – Letteraria novese, fondata nel 1850 dal Capurro e da Pietro Isola (fervente mazziniano, nonché traduttore di Lord Byron), in seguito al trasferimento della stessa Accademia in nuovi locali. Tale deposito ha durata decennale, rinnovabile.

2006

Note

⁽¹⁾ A. Sisti, *Le seicentine lombarde e veneziane della Biblioteca civica di Novi Ligure. Avvio di un censimento*, tesi di laurea, Università degli Studi di Genova, Facoltà di lettere e filosofia, a.a. 1996-1997. Pubblicata in forma di saggio sulla rivista “In Novitate”, n. 25, maggio 1998, pp. 23-35 con il titolo *La Biblioteca civica di Novi Ligure. Genesi e sviluppo del fondo antico*. Ripubblicata nel volume di D. Arecco e A. Sisti, *Non si rimuova dal convento sotto pena di scomunica. Storie della stampa fra Piemonte e Liguria*, Gavi, Mauro Traverso editore, 2001, pp. 11-72

⁽²⁾ Tommaso Cavanna (seconda metà XVIII sec. - 1822), autore di una breve e recentemente riscoperta opera storica sulla Comunità di Novi. in *Saggio storico della città di Nove. Manoscritto del XVIII secolo*, Novi Ligure, Ed. di Novinostra, 1994

⁽³⁾ Vittorio Bozzola, *Novi Ligure. La Biblioteca Civica*, in “La Bibliofilia”, vol. XVIII, dispense I-II, aprile-maggio 1916, p. 38

⁽⁴⁾ A. F. Trucco, *Antiche famiglie novesi*, Novi Ligure, A. Sartorelli, 1927. pp. 106-108.